

Provincia di Ascoli Piceno
SETTORE II – Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale
PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

Settore Gestione del Territorio ed Attività Produttive
Comune di San Benedetto del Tronto
Sportello Unico Attività produttive - SUAP
PEC.: suapsbt@cert-sbt.it

OGGETTO: Art.19 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
CIIP SPA CICLI INTEGRATI IMPIANTI PRIMARI, “AMPLIAMENTO DELL’IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI SANTA MARIA GORETTI DI OFFIDA A 25.000 AE”.
Comunicazione art.19, comma 3, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
Avviso di indizione conferenza di servizi in forma semplificata e modalità asincrona (art.14 legge 241/1990 e s.m.i.).
Valutazioni tecnico ambientali

In riferimento alla nota della Provincia di Ascoli Piceno prot. n. 14977 del 07.07.2022, acquisita al Prot. ARPAM 21038 di pari data, relativa all’istanza in oggetto, esaminata la documentazione a corredo dell’istanza presentata dalla CIIP SpA di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto “Ampliamento dell’impianto di depurazione di Santa Maria Goretti di Offida a 25.000 AE”, visto il contributo istruttorio inviato dall’UO Monitoraggio e valutazione acque ed agenti fisici dell’ARPAM Area Vasta Sud di ID n° 1486798 del 21/07/2022, si fa presente che l’impatto previsto risulta accettabile alle condizioni gestionali di seguito descritte.

Matrice Aria

Il ciclo di lavorazione è caratterizzato dalla produzione di emissioni in atmosfera di sostanze osmogene prodotte dal trattamento dei reflui urbani nelle diverse fasi di cui si costituisce l’impianto.

Il rilascio di odori costituisce il punto più critico della fase di gestione operativa, strettamente connesso alla natura dei reflui coinvolti nei processi.

Le fasi di depurazione più critiche nella produzione degli odori risultano essere:

- Sollevamenti iniziali e pretrattamenti
- Vasca di equalizzazione/accumulo
- Linea fanghi
- Trattamento bottini

Le opere di mitigazione dell’impatto odorigeno prevedono il confinamento e la captazione delle arie esauste di tutte le fasi sopra elencate; l’aria esausta proveniente da questi compatti sarà trattata mediante l’utilizzo di n° 5 sistemi di abbattimento costituiti da scrubber a secco in grado di garantire una emissione odorigena massima pari a 200 UOE/m³ ed una efficienza di abbattimento minima del 90%. Il sistema di

Pag. 1 di 4

mitigazione degli odori sarà sottoposto a manutenzione ordinaria al fine di garantire sempre la massima efficienza di abbattimento.

I principali componenti responsabili delle emissioni odorigene sono l'Acido solfidrico (tracciante dei composti organici dello zolfo) e l'ammoniaca; questi sono monitorati in via indiretta anche con il controllo degli odori, e dovranno avere in fase di autorizzazione limiti propri di emissione, come previsti all'allegato 1 della parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'attuale normativa ambientale nazionale e regionale risente di una sistematica carenza di riferimenti specifici ed adeguati alla complessità della problematica dell'impatto olfattivo. In termini di quantificazione dell'impatto odorigeno, sono tuttavia riconosciuti accettabili limiti massimi fino a 300 UO_E/m³ sia a livello nazionale¹ che regionale².

Al fine di poter ridurre le emissioni odorigene e dei parametri chimici ad esse associati dovranno essere adottate le seguenti tecniche gestionali:

- a) Dovrà essere predisposto un monitoraggio, con frequenza almeno annuale, delle sostanze odorigene per la verifica dei limiti di emissione garantiti e dell'efficienza dei n° 5 sistemi di abbattimento previsti
- b) Nella fase di grigliatura:
 - a. Lavare con frequenza le macchine deputate alla grigliatura (griglie, rotostacci,...) con acqua contenente una minima quantità di cloro attivo.
 - b. Raccogliere il grigliato/vaglio all'interno di appositi sacchi che presentano una struttura porosa, in modo da consentire il deflusso e la raccolta dell'acqua percolante evitando la diffusione di aria odorosa.
 - c. Assicurare la chiusura dei contenitori utilizzati per la raccolta del grigliato tra un carico e il successivo
 - d. Allontanare il materiale di scarto con la massima frequenza
- c) Nella fase di dissabbiatura è necessario allontanare il materiale con la massima frequenza
- d) Nella fase di sedimentazione primaria garantire l'efficienza del sistema di raccolta ed eliminazione del materiale galleggiante
- e) Nella linea fanghi ridurre al minimo i tempi di permanenza

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere saranno adottate misure di mitigazione per evitare la formazione di emissioni diffuse di polveri. Queste consistono in opere di bagnatura dei piazzali e dei cumuli dei materiali di risulta aventi caratteristiche polverulente.

¹ DM 29/01/2007- Linee guida delle migliori tecniche disponibili, per gli impianti di trattamento meccanico biologico, gestione dei rifiuti - laddove è indicato che "Le principali tipologie di apparati per l'abbattimento delle emissioni, oggi adottate presso gli impianti di trattamento meccanico-biologico a più elevato contenuto tecnologico, sono rappresentate essenzialmente dai biofiltri" e che "Nel dimensionamento e nella progettazione dei biofiltri, occorre prevedere" anche "L'efficienza di abbattimento minima del 99% in modo da assicurare un valore teorico in uscita dal biofiltro inferiore alle 300 U.O./ m³"

² DGR Lombardia n. 12764 del 16/04/2003 "Linea guida per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione compost" DGR n. 400 del 26/05/2004 "Direttive regionali concernenti le caratteristiche prestazionali e gestionali richieste per gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani"

REGIONE PUGLIA - LR n. 23 del 2015

DGR Basilicata n. 709 del 22/04/2002 "Linee guida per la progettazione, costruzione e gestione degli impianti di compostaggio e Biostabilizzazione"

I sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse dovranno essere sempre mantenuti in efficienza e sottoposti a monitoraggio periodico.

Le uniche emissioni di gas sono dovute ai mezzi di trasporto ed alle macchine operatrici utilizzate nel ciclo di lavorazione. Il contributo dei gas risulta non significativo.

Matrice Rifiuti/Suolo

La gestione delle terre e rocce da scavo in fase cantiere sarà effettuata ai sensi del DPR 13 giugno 2017, n. 120; il quantitativo complessivo di terre scavate è pari a 7.641 m³, dei quali 4.359 saranno riutilizzati in situ ai sensi dell'art. 24 del Decreto in parola.

I rifiuti prodotti durante le attività di demolizione dei manufatti ammontano a circa 96 m³, disaggregati secondo quanto riportato nella tabella n° 4 dell'Elaborato 01 “Studio Preliminare Ambientale”.

Non si rilevano impatti potenzialmente significativi e negativi derivanti dalla fase di cantiere e dalla fase di gestione ordinaria dell'impianto di depurazione.

Matrice Acque

Il contesto in cui si inserisce il potenziamento dell'impianto prevede nuovi allacci alla rete fognaria di utenze civili per circa 5.000 AE, attualmente non sostenibili con l'attuale configurazione impiantistica. L'ampliamento dell'impianto di depurazione consente di avere un miglioramento nella qualità di trattamento dei reflui in uscita dal depuratore ed un minor impatto sul corpo idrico superficiale rispetto all'attuale configurazione impiantistica.

Le soglie di concentrazione degli inquinanti immessi al corpo idrico superficiale resterà invariata rispetto a quanto autorizzato; il riferimento normativo è costituito dalla tabella 1, tabella 2 e tabella 3 dell'allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il progetto, per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, prevede una rete di raccolta con recapito finale in testa impianto; la quantità stimata è pari a 4,5 m³/giorno; tale quantitativo risulta scarsamente rilevante rispetto alla capacità di trattamento residua dell'impianto di depurazione.

Gli interventi relativi all'adeguamento del comparto di ossidazione biologia facente parte dell'attuale impianto di depurazione, saranno espletati successivamente alla realizzazione di tutti i manufatti previsti nell'ampliamento.

Nel corso dell'intero periodo della fase di cantiere deve essere garantita la continuità di trattamento dei reflui urbani ed il contenimento delle pressioni antropiche sul corpo idrico recettore nei limiti di cui alle tabelle 1, 2 e 3 dell'allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Matrice Rumore

L'impianto ed i ricettori presi in considerazione ricadono tutti nella classe III del Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato dal Comune di Offida ad eccezione del ricettore indicato con la sigla P1 che invece ricade sempre nella classe III ma del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ripatransone.

Le emissioni sonore avvengono sia nel periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) che in quello notturno (22:00-06:00).

Dall'analisi della documentazione trasmessa, sulla base di quanto dimostrato nella valutazione di impatto acustico e di quanto dichiarato dal tecnico competente in acustica, risulta possibile esprimere una valutazione tecnico ambientale favorevole.

Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli

Sui Fattori di Pressione Ambientali

Dott. Giampaolo Di Sante

Documento informatico firmato digitalmente

Il Responsabile del Servizio Territoriale f.f.

Dott. Giampaolo Di Sante

Documento informatico firmato digitalmente